

## In memoria

Lunedì 16 giugno è scomparso Rudi Vecoli. Non c'è bisogno di descrivere cosa ha rappresentato per tutti coloro che si occupano di emigrazione italiana: le sue attività di studioso e organizzatore culturale hanno profondamente influenzato la ricerca per più di quarant'anni. Da quando cioè, nel 1964, scrisse quel breve e fortunato saggio «Contadini in Chicago» che doveva dare dignità alla cultura d'origine degli immigrati italiani ma anche liberarla da letture romantiche che l'avrebbero congelata impedendone l'integrazione. Ma per tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo è stato ben più di questo. La sua cordiale ospitalità riusciva a far sentire a casa nel gelido Minnesota tutti i ricercatori che si recavano presso l'Istituto che ha diretto dal 1967 al 2005, l'Immigration History Research Center. Sarebbe più esatto dire che ha creato, poiché negli Stati Uniti dei tardi anni sessanta è stato grazie al suo interesse e alla sua tenacia che si è compresa l'importanza della raccolta e della conservazione dei documenti sull'immigrazione. Rudi non esitava a recarsi in ogni luogo in cui pensava potessero trovarsi tracce della storia migratoria dei tanti gruppi etnici del Paese: giornali, lettere, fotografie, documenti vari conservati in basement o soffitte. Spesso intraprendeva lunghe trattative con gli eredi per avere «le carte» da depositare nel Centro. Negli anni, accanto alla storia della grande emigrazione aveva affiancato quella in fieri delle nuove immigrazioni e il centro si è aperto ai nuovi immigrati e profughi. La storia degli immigrati «che avevano fatto l'America», e di quelli che ancora oggi la stanno facendo, ha trovato così presso l'IHRC una sede istituzionale. Il suo esempio è stato poi seguito da centinaia di istituzioni in ogni parte del mondo.

Rudi era un italoamericano di seconda generazione, ma riusciva a vivere perfettamente a suo agio la sua doppia appartenenza. Quando era in Italia ci si scordava subito che era americano, a Camaiore (Lucca), luogo di nascita dei suoi genitori, era di casa, anche se vi era andato per la prima volta «alla ricerca delle sue radici» quando aveva già quarant'anni. In Italia tornava spesso a trovare gli amici e a fare ricerche, fino all'ultimo.